

GAZZETTA DI PARMA

GIOVEDÌ
30 OTTOBRE 2008

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

ANNO 273
N. 300



EURO 1,00

con «Quinto e tradizione» euro 8
con «Weekend & Viaggi» euro 150
con «Libri di storia industriale» euro 10,90
con «La storia del fascismo» euro 10,99
con «Collezione di una villa» euro 750

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 68 - 43100
Parma - Tel. 0521/2251 - Fax 0521/22522 - e-mail: gazzetta@gazzettadiparma.net
Riduzione Fidenza Via Benvenuto, 126 - 43036 Fidenza ABBONAMENTI (per l'Italia)
359 copie Euro 250,00; 180 copie Euro 146,00; 90 copie Euro 79,00 - Prezzo di una
copie arretrate Euro 2,00 - Poste Italiane SpA s.p.a. - DL 359/2003 con L. 44/2004
art. 1 c. 1, DDB Parma - Gazzetta Cart. 359 copie Euro 250,00; 180 copie Euro 146,00

www.gazzettadiparma.it



La protesta

Oggi Sciopero generale degli insegnanti e manifestazione in piazza Garibaldi

■ Oggi sciopero generale nel mondo della scuola e manifestazione nelle strade del centro per dire no «ai tagli decisi dal governo». Molte aule resteranno deserte per la protesta indetta da tutti i principali sindacati di categoria. Oltre allo sciopero è prevista anche una manifestazione a partire dalle nove in piazza Garibaldi per dire no al decreto Gelmini. A promuoverla sarà il Csp, comitato in difesa della scuola pubblica, che sarà affiancato dal Csu e che martedì ha presentato la manifestazione nella sede di Rifondazione comunista. La loro speranza è di «smuovere le coscienze non solo dei giovani parmigiani, ma anche dei dipendenti della pubblica istruzione» che, dicono gli organizzatori, con la 133 vedono minacciata la propria posizione lavorativa. «Noi - spiega Federico Toscani, membro del Csu di Parma - sosteniamo inoltre che i problemi della scuola pubblica si possano risolvere con l'incremento dei finanziamenti pubblici togliendoli alla speculazione, alla spesa militare, alle regalie alle banche (che vengono in questi giorni finanziate nonostante il loro fallimento; alla faccia della meritocrazia) e alle scuole private».

Toscani va anche più in là: «Noi come organizzazioni rifiutiamo e condanniamo l'apoliticismo con cui molte sigle (soprattutto quelle di destra) stanno «mettendo il cappello» a questo meraviglioso movimento di massa e che la soluzione per la nostra organizzazione non è più internet e inglese ma più fondi alla scuole e all'università pubbliche».